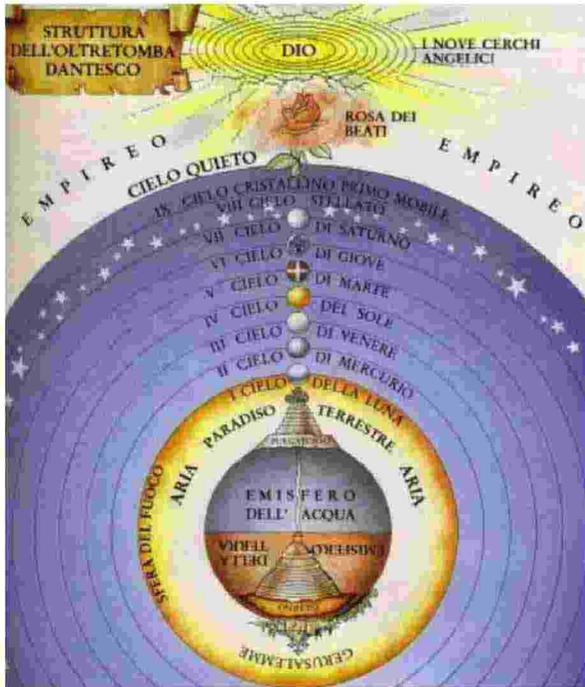


IL LIBRO IL FASCINO DELLE STELLE NELLA COMMEDIA



Nell'immagine grande, una raffigurazione del cosmo dantesco: nel passaggio dal Primo Mobile all'Empireo la sua struttura non è più euclidea. E' senza spazio e senza tempo, un non luogo. In questo Dante (qui a fianco) avrebbe percorso con la forza della poesia le intuizioni geometriche di Riemann e Gauss. Ugualmente, secondo Pirovano, il lago in cui sfocia il fiume di luce oltre il Primo Mobile percorrerebbe poeticamente le onde gravitazionali.

DANTE E LA POESIA DEL CIELO

di **Loris Lazzati**

L'eterno fascino delle stelle nei versi di Dante. Poche volte scienza e poesia hanno dialogato come nell'opera del Sommo Poeta: nella Divina Commedia l'astronomia è una voce di assoluto rilievo, ma è un argomento che scoraggia molti per la sua complessità. Il cambiamento di paradigma scientifico, la distanza che ci separa dalla visione geocentrica e l'obiettivo difficoltà di talune astrazioni concettuali, non facilitano le cose.

I passaggi astronomici della Commedia vengono spesso saltati a piè pari dal lettore comune e, cosa meno perdonabile, a scuola: due torti che i lettori fanno a se stessi e a Dante. Quei passaggi non sono un orpello. Sono sempre organici all'architettura del canto in cui si trovano e spesso raggiungono vertici di poesia assoluti. Il poeta e l'uomo di scienza in Dante convivevano e, quindi, il dialogo era naturale. In occasione del 750esimo anniversario della nascita del Poeta, l'anno scorso, questo dialogo è stato invece riproposto, nella suggestiva cornice del planetario di Torino, da due illustri specialisti dei due campi: l'astronomo **Attilio Ferrari**, presidente del parco astronomico Infini.to, e il professor **Donato Pirovano**, docente di Filologia e critica dantesca all'Università di Torino. Ne è scaturito il libro *Dante e le stelle*, presentato dallo stesso Pirovano mercoledì scorso alla libreria Parole nel Tempo di Lecco.

“Per la mia parte – ha spiegato

l'illustre filologo – devo tantissimo a **Piero Boitani**, straordinario studioso che nel libro *Il grande racconto delle stelle* ha dato fondo alla sua immensa erudizione di comparatista, mostrando il fascino che le stelle hanno esercitato nelle culture di ogni latitudine e di ogni epoca. Perché Boitani? Perché ha cercato la bellezza nella poesia e nella letteratura dedicata alle stelle. Nella *Divina Commedia* si è sempre cercato di interpretare il testo senza lasciarsi attrarre dalla bellezza dei versi astronomici. Le stelle non sono solo strutturali in Dante, sono belle. Io ho cercato di spiegare quanto lo siano, sta ai lettori dirmi se ci sono riuscito”.

L'Alighieri, del resto, affronta l'astronomia da studioso appassionato e la inserisce molto presto nella sua opera letteraria: nella *Vita Nuova*, nelle *Rime*, nel *Convivio* la presenza delle stelle e del cielo è intensa. Il libro di Pirovano e Ferrarri parte proprio dall'analisi dei passaggi astronomici in queste opere. Ma è chiaro che la Commedia è poi il fulcro: “Nel Poema l'inizio e la fine si toccano, chiudendo un cerchio. La prima immagine astronomica, quando Dante incontra la lizza nel I canto dell'Inferno, viene condensata nell'ultimo verso del Paradiso. Sole, amore, movimento e stelle aprono e chiudono il Poema sacro. Le stelle hanno importanza perfino all'Inferno, dove non dovrebbero averne. Ci sono infatti due eccezioni in cui esse balzano in primo piano: la discesa all'Inferno di Beatrice che chiede a Virgilio di guidare Dante, e il viaggio di Ulisse, una sfida e un'odissea ai confini

della notte. Quando Dante emerge sulla spiaggia del Purgatorio vede all'alba le stelle che Ulisse aveva visto di sera, prima che il mare si richiudesse sopra di lui. Quando Dante descrive il paesaggio dovremmo pensare che nelle profondità del mare innanzi a lui c'è ancora il relitto della nave di Ulisse. E' poi chiaro che la poesia delle stelle trionfa nel Paradiso. Dante sale verso l'Empireo e quindi supera tutte le stelle e supera il cerchio più esterno, il Primo Mobile, quello che dà il movimento a tutti i cieli. Questa è la sua grande sfida, perché l'Empireo è fuori dallo spazio e dal tempo. Lì non ci sono coordinate e misure, si entra in un luogo di pura luce e amore, letizia e beatitudine, ma il Poeta lo descrive con immagini familiari. A un certo punto vede un fiume di luce che diventa un grande lago, quindi una bellissima rosa. Gli angeli che si muovono tra i beati e Dio sono api che si posano dentro questo fiore. E' un'immagine di straordinaria bellezza. Appena pubblicato questo libro sono state scoperte le onde gravitazionali, che gli esperti di descrivono come un lago che s'increspa. Dante ebbe, 700 anni fa, un'intuizione poetica che precorse una delle più grandi scoperte scientifiche di oggi. Questo mi ha fatto venire i brividi è il potere della poesia”.

C'è anche una profonda intuizione sulla natura dello spazio, secondo Pirovano: “Abbiamo sempre im-

maginato il cosmo di Dante come euclideo. Oltre il Primo Mobile, in realtà, il cosmo cambia completamente. C'è una logica diversa, saltano le misure. Immaginare il suo cosmo come euclideo, e solo dal punto di vista geometrico, non ci dà la misura di ciò che aveva intuito".

La seconda parte del libro, un testo di poco più di 100 pagine che si legge molto

agil-
m e n-
t e ,

è quella astronomica, curata da Ferrarri. Pirovano ne ha letto ai presenti un passo come spunto di riflessione: "Nel nuovo scenario scientifico dove stanno i tre regni? La sfera delle stelle fisse si è dispersa negli ammassi di galassie. Il Primo Mobile è forse legato alla spinta primigenia del Big Bang e all'energia oscura. Dovunque è presente la materia oscura, come il loglio nel grano. Ma c'è più loglio che grano. L'Empireo è inaccessibile all'osservazione e alla sperimentazione. Almeno per ora, "all'alta fantasia qui mancò possa". Se Dante nascesse oggi come scriverebbe il grande poema del mondo? Ci sarà un nuovo Dante capace di leggere in poesia questo grande cosmo? La scienza ci aiuta a vivere, l'arte ci aiuta a sognare. La combinazione delle due visioni rappresenta la nostra più profonda umanità".

Donato Pirovano, docente di Filologia e Critica Dantesca all'Università di Torino. Lunedì ha presentato a Lecco il libro Dante e le stelle, scritto con Attilio Ferrarri.

